

## PRECONSUNTIVO PETROLIFERO 2013 - HIGHLIGHTS

Il **petrolio** continua a rappresentare ancora la **principale fonte di energia** a livello mondiale, coprendo circa un terzo del fabbisogno totale.

Nel 2013 la **domanda mondiale di petrolio**, nonostante tutto, ha continuato a crescere anche se meno rispetto al recente passato, soprattutto nelle **economie non-Ocse che sono arrivate ad assorbire quasi il 50%** del totale rispetto al 43% del 2008, a fronte di un progressivo arretramento di quelle Ocse.

**L'offerta**, nonostante le molte turbolenze geopolitiche, è riuscita a coprire agevolmente l'accresciuta domanda, presentando per il **secondo anno consecutivo una situazione di surplus**.

**L'80% della nuova produzione** dell'ultimo decennio – pari a 11,3 milioni b/g - è arrivata dai **paesi non-Opec** che sono diventati una valida alternativa, alterando i tradizionali flussi commerciali. Dal 2008, i nuovi contributi sono stati pari a 4,8 milioni b/g di cui il 71% di provenienza non-Opec.

I **prezzi del Brent**, che rappresentano il principale riferimento per il mercato non solo europeo, sebbene in calo, **si sono mantenuti ancora su livelli sostenuti**, 108,40 dollari/barile in media annua rispetto ai 52 del periodo 2000-2010, che in euro **sono superiori di oltre il 20% rispetto ai picchi del 2008**.

Permane un **delta importante rispetto al WTI** – intorno ai 20 dollari - che rappresenta un benchmark solo per le regioni del Midwest Usa e un ulteriore **svantaggio competitivo** per la raffinazione europea e in particolare per quella del Mediterraneo.

Il prezzo del **WTI non può dunque essere considerato un riferimento per il mercato mondiale** come viene regolarmente fatto

**La raffinazione a livello mondiale continua a crescere** e a presentare un persistente eccesso di capacità anche per i nuovi impianti che stanno sorgendo soprattutto in Asia, mentre in **Europa sono proseguite le chiusure** per la concomitanza di una serie di fattori quali: i maggiori costi di approvvigionamento del greggio, un costo dell'energia elevato e regole asimmetriche penalizzanti.

A livello nazionale, i **consumi di energia non hanno mostrato segni di recupero**, anzi hanno proseguito nel trend negativo che porta la perdita complessiva dal 2005 a oltre 30 milioni di Tep (-15%).

Continuano nella loro inesorabile flessione anche i **consumi petroliferi**, sebbene in misura minore rispetto agli ultimi anni. Nel periodo 2000-2013 la perdita complessiva ammonta a quasi **33 milioni di tonnellate** (-35%).

**Il petrolio tuttavia rappresenta ancora la prima fonte di energia e l'atteso sorpasso del gas è rinviato.**

I **carburanti** (benzina e gasolio) sono diminuiti del 5%, con volumi tornati sui livelli del 2000. Dal 2004, anno di picco dei consumi, **sono stati persi complessivamente 11 miliardi di litri**.

Determinante la **forte crescita della componente fiscale, destinata a crescere fino a 30 centesimi nei prossimi anni**, che ha reso **sempre più elastica** la domanda al prezzo e ridotto sensibilmente il gettito per lo Stato (oltre 1 miliardo in meno rispetto al 2012). Il carico fiscale è **oggi il più alto in Europa**.

In diverse Regioni sono state introdotte **ulteriori addizionali** che hanno comportato in queste aree un **calo dei consumi di benzina superiori alla media nazionale di 3-4 punti percentuali**.

Le **importazioni di prodotti finiti**, soprattutto benzina e gasolio, sono aumentate nel 2013 (+13,2%), evidenziando la forte pressione sul sistema di raffinazione che deve confrontarsi con la **concorrenza di prodotti che arrivano in Mediterraneo a prezzi molto competitivi e che spiazzano le produzioni nazionali** e dunque anche le esportazioni.

**Le esportazioni, in calo del 18,6%, non riescono a compensare la perdita dei consumi interni** sia in termini di volumi che di valorizzazione economica passata dai circa 21 miliardi di euro del 2012 agli attuali 12,3 miliardi. **Una perdita anche per la nostra bilancia commerciale**.

La **raffinazione** ha vissuto un altro anno molto difficile con **tassi di lavorazione scivolati intorno al 72%**. Dal 2010 sono stati **chiusi impianti per un totale di 8,8 milioni di tonnellate** (l'8% della capacità totale) e nonostante ciò il settore resta in una **situazione di overcapacity** per non meno di 30 milioni di tonnellate.

Nel corso del 2013 i **prezzi del greggio importato dall'Italia (110 dollari/barile) sono stati superiori di 4 dollari** rispetto alla media degli altri paesi Ocse, con un **ulteriore aggravio di costo** per il sistema.

I prezzi dei carburanti si sono mossi in linea con le tendenze internazionali con uno **stacco rispetto all'Europa**, al netto delle tasse, **più che dimezzatosi nell'ultimo biennio**, fino a 2 centesimi. **Permane invece uno "stacco fiscale" compreso tra 12 e 21 centesimi**.

In calo di oltre 3 miliardi per la **fattura petrolifera** nel 2013, per effetto della riduzione dei consumi, dell'apprezzamento dell'euro e della flessione delle quotazioni del greggio importato. Si conferma un peso sul Pil del 2% che rimane uno dei più elevati degli ultimi anni.

La **fattura energetica** nel 2013 è stata pari a 56,1 miliardi di euro, in calo di 8,8 miliardi rispetto al 2012. Il peso sul Pil si attesta al 3,6% rispetto al 4,1% del 2012. I risparmi maggiori sono venuti dal petrolio (-3,1 miliardi di euro) e dal gas (-4,1 miliardi di euro).

Ipotizzando un greggio compreso tra 95 e 120 dollari, **per il 2014, si stima una fattura petrolifera** tra i 26 e i 35 miliardi; la **fattura energetica** potrebbe invece attestarsi intorno ai 54,4 miliardi di euro.